



Erika Lechner «europea» di slittino

IMST. — L'italiana Erika Lechner, aggiudicandosi la quarta ed ultima prova in programma, ha vinto i campionati europei di slittino monoposto femminile...



Alla Svezia la 3X10 km. di Le Brassus

LE BRASSUS — La Svezia ha vinto la staffetta 3 x 10 chilometri grazie al vincitore della 15 chilometri individuale di sabato Soedergren...



Mentre la squadra di Chiappella cede ai lanciafocissimi rossoblù di Fabbri

DECISO COLPO D'ALA DEL MILAN

Milan-Cagliari 4-0: giornata no del portiere della nazionale

Ma cosa fa Albertosi? Ora i palloni li butta dentro lui

Gli errori dell'estremo difensore cagliaritano non intaccano il successo dei rossoneri che hanno sprecato numerose palle gol - I sardi, privi anche di Cera, si sono battuti animosamente - Cudicini sempre bravo - Rivera bravissimo

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 6,5 AGONISMO 6,5 CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Maldera al 22', Benetti al 40' e Prati al 44' del p.a.; Combin al 26' della ripresa.

AGLIARI: Albertosi 4 (ripresa), Rosato 6,5, Maldera 7, Schnellinger 7+, Biagiolo 6, Combin 6, Gori 6,5, Gattai 6, Menichelli 5 (Brugnera nella ripresa).

MILAN: Cudicini 7; Anquilletti 6, Rosato 6,5, Maldera 7, Schnellinger 7+, Biagiolo 6, Combin 6, Rognoni n.g., Villa 6, Benetti 6, Rivera 7, Prati 7. N. 12: Vecchi.

deviazione di testa di Menichelli che libera Bobo il quale però, sorpreso, tocca proprio addosso a Cudicini, seduto a terra sulla linea di porta.



CAGLIARI-MILAN — La palla colpita di testa da Prati (non inquadrata nella foto) finisce in rete. E' il terzo gol dei rossoneri.

DALL'INVIATO CAGLIARI, 17 gennaio Esattamente quel che temevamo. Il Milan passa a vele spiegate anche a Cagliari e, approfittando del contemporaneo ruzzolone del Napoli a Bologna, ammazza il campionato. Il gioco è fatto e ripreso, ma non certo il miglior Milan, il grande Milan che annulla ogni scetticismo, che cancelli ogni residua perplessità, che giustifichi e legittimi come ineluttabile la sua egemonia sul lotto sempre più ristretto delle con-

correnti e la conseguente autoritaria ipotetica sul titolo con... mezzo campionato d'anticipo. Oggi, per la verità, di un tale Milan non c'è stato davvero bisogno. Il Cagliari, già desolatamente orfano di Rivera, mancava infatti pure di Cera, e ha per l'occasione regalato agli avversari niente meno che... Albertosi, il portiere della nazionale, svampito, logorato forse dalla tensione della vigilia, o più semplicemente in malaugurata giornata storta, è inspiegabilmente caduto in trance e ha letteralmente messo di mano sua a bersaglio le prime due reti dei rossoneri, quelle cioè del k.o. decisivo, della resa incondizionata. Dopo quello, che il Milan ha ovviamente accettato di buon grado, tutto è stato facile, comodo, scontato, inevitabile. Una pas-

seggiata tranquilla verso il titolo con i rossoneri senza laceranza a cassetta, sornioni e in fondo diplomatici, più intenti certo e meglio propensi non urtare la suscettibilità degli avversari e del loro pubblico che a far tennistico il punteggio, come pure avrebbero potuto.

Un gioco quindi tutto sul velluto, di cui risultava impossibile individuare gli eventuali limiti e l'effettiva consistenza. Mancando infatti validi contraddittori, in cabina di regia Rivera e Lindvall a prenderla alla larga, senza affanni e addirittura senza schemi e scopi ben precisi, i grandi dei rossoneri, quelle cioè delle palline delicate in avanti, repentine e ammirate le manovre dimostrative, raffinate e incisive ad un tempo, per le quali si dice che il Milan, fortunato ed avaro, stava solo a guardare. Ed erano allora, ancorché scacciate e isolate dal contestato e infamato di gioco, che spiegavano in fondo la gran diversità dei valori in campo e giustificavano per intero il successo del Cagliari, che non era stato un tempo di andata ineluttabilmente prendendo corpo.

Il Cagliari, per la verità, prima di ammainare definitivamente le bandiere, s'era provato, con bella determinazione e cocciuta perseveranza, a reggere alla somma onerosa dei suoi tanti handicap, ma era stato un tempo, per l'impotenza di Juliano, rimasto solo a dover fronteggiare il «nemico» causa l'assenteismo di Improbato, la giornata di domenica 14, il grigiore di Bianchi, cui — evidentemente — lo «stop» della squalifica ha non poco nociuto; 2) le occasionali «malmenate» di Cudicini, Biagiolo e Maldera, e molto infine per ben delineati limiti propri.

Senza Cera, infatti, che solitamente la protegge o la ispira, è ineliminabile il duplice infortunio di Albertosi non ne è stato in fondo che un aspetto, è andata subito e inspiegabilmente in barca, oltretutto con un infortunio di certezza determinanti al gioco di rimessa rossoneri. Con la palla di questa preoccupazione, il Cagliari è stato votato alla guardia di Rivera, chiaro che il centrocampo dovesse fatalmente soffrire, e comunque in gravità con quello rossoneri, pur labile labile in Biagiolo e un poco, come dire? «frenato» (ed era pure inevitabile dopo il nono di Biagiolo, le polemiche che gli hanno fatto codici) in Benetti. Gli è che i milanesi avevano Rivera (e Rivera, anche difeso, e ritenuto anzi soprattutto, trascurata i «numeri» per giocare di prima, elegante, rapido, essenziale, è sempre Rivera) e loro, s'è detto, avevano invece Gattai generoso e diligente magari, ma ormai un poco liso.

Così Domenghini, anche per ovviare questo lattante di Rivera, che paga lo scotto di una precaria condizione fisica, doveva «tornare» a sobbarcarsi il lavoro grosso, ciò che faceva inevitabilmente a pugni con le sue velleitarie ambizioni di gloria sottoterra, finendo altrettanto inevitabilmente a cadere vittima del pretenzioso pateracchio. Restavano così Menichelli e Gori: l'uno con la pesante ombra di Rivera sulle spalle, l'altro con il «freno» di Biagiolo e Cudicini. Bravo anche il Bobo, ma fumoso, complicato e, soprattutto, senza eccessiva confidenza col tiro a rete.

Per il Milan capire l'azione di Biagiolo è un po' difficile, gli basto allora stare ben attento sui chi vive, controllando il match, aspettare il momento giusto per la botta giusta, ben letto a questo punto di accettare l'aiuto di Albertosi che gli toglieva in fondo l'incombenza. Dopodiché, abbiamo detto, la partita, per quanto direttamente lo riguardava non viveva in pratica che delle squisitezze di Rivera e della smania golardistica di Prati, in lotta personale e indiretta con Boninsegna che inverteva in contemporanea a S. Siro. Il Pierino non c'è, alla fine, riuscito più di tanto. Ma non se ne dava, si capisce, eccessiva pena.

Bruno Panzera

Bulgarelli in cattedra, rossoblù in vena, Napoli sbiadito: 1-0

L'autorete non inganni: il Bologna ha dominato

Zurlini devia alle spalle di Zoff il bolide vincente di Rizzo - Spettacolo di bel gioco degli uomini di Fabbri malgrado l'assenza di Liguori

DALL'INVIATO BOLOGNA, 17 gennaio Il Bologna ha dominato il Napoli e la vittoria gli rende doverosa giustizia. Il punteggio, invece, fa a pugni con la logica e assume un aspetto paradossale se si considera che a determinarlo è stata un'autorete, cioè una disgrazia della squadra avversaria. In realtà, anche la stessa autorete può trarre in inganno: non si è trattato di una maledormiale pappera, ma di una deviazione assolutamente fortuita di Zurlini su una cannonata di Rizzo, meritevole, comunque, di centrare il bersaglio.

L'impressione dei più è stata infatti che Zoff, diligentemente avrebbe potuto sventare la bo-data dell'ex cagliaritano, che oggi ha finalmente dato l'esatta misura del suo valore inserendosi senza sbadate e con autorità nel meccanismo Fabbri da cui sinora era sembrato avulso.

In ogni caso, a legittimare il successo bolognese stanno: 1) un gioco corale di gran marca, orchestrato da un Bulgarelli lucido, essenziale e continuo come da tempo non si ricordava; 2) un Napoli incapace, per tre quarti abbondanti di gara, di acciuffare il bandolo della matassa specialmente a centro-campo (cioè dopo di solito Zoff); 3) un Rizzo, rimasto solo a dover fronteggiare il «nemico» causa l'assenteismo di Improbato, la giornata di domenica 14, il grigiore di Bianchi, cui — evidentemente — lo «stop» della squalifica ha non poco nociuto; 4) le occasionali «malmenate» di Cudicini, Biagiolo e Maldera, e molto infine per ben delineati limiti propri.

Senza Cera, infatti, che solitamente la protegge o la ispira, è ineliminabile il duplice infortunio di Albertosi non ne è stato in fondo che un aspetto, è andata subito e inspiegabilmente in barca, oltretutto con un infortunio di certezza determinanti al gioco di rimessa rossoneri. Con la palla di questa preoccupazione, il Cagliari è stato votato alla guardia di Rivera, chiaro che il centrocampo dovesse fatalmente soffrire, e comunque in gravità con quello rossoneri, pur labile labile in Biagiolo e un poco, come dire? «frenato» (ed era pure inevitabile dopo il nono di Biagiolo, le polemiche che gli hanno fatto codici) in Benetti. Gli è che i milanesi avevano Rivera (e Rivera, anche difeso, e ritenuto anzi soprattutto, trascurata i «numeri» per giocare di prima, elegante, rapido, essenziale, è sempre Rivera) e loro, s'è detto, avevano invece Gattai generoso e diligente magari, ma ormai un poco liso.

LE OCCASIONI: tutte di marca bolognese, alcune macroscopiche. Primo tempo: Bulgarelli-Cresci 6, Bianchi 5, Savoldi 6, Bulgarelli 9. Secondo tempo: Bulgarelli 9, Pogliana 5, Zurlini 5, Panzani 6, Bianchi 5, Sormani 4 (Abbondanza del 15' s.d.), Juliano 7, Gio 6, Altifini 6, Improbato 5. N. 12: Trevisan.

ARBITRO: Angonese, di Mestre. Ha diretto con consumato mestiere una partita che sulla carta si annunciava difficile, conducendola in porto in tutta tranquillità.

NOTE: giornata fredda, a tratti vippiù rattristata da una fine pioggerella, terreno buono, spettatori 45 mila (nonostante i prezzi astronomici), di cui 31.836 paganti per un incasso di lire 70.989.500. Ammonito Improbato per scorrettezza. Lieve incidente a Bulgarelli. Angoli: 6 a 3 per il Napoli.

IL GOAL: 42' del p.t. Bulgarelli fa scattare Fabbri sulla destra: sul cross di ritorno a «Giacomino» (bel rasoterra all'indietro) interviene in spaccata Bianchi e la palla perviene sul limite dell'area: è Rizzo che azzecca un fortissimo destro al volo. La palla a metà traiettoria si innalza involontariamente di Zurlini e finisce in rete senza che Zoff possa abbozzare un tentativo di parata. L'impressione, comunque, è che — anche senza la deviazione — il bolide di Rizzo avrebbe messo in se-zza i pasticci il portiere azzurro.



BOLOGNA-NAPOLI — Rizzo (a destra) ha scoccato il tiro che, deviato da Zurlini (al centro della foto), finirà nel sacco di Zoff.

bianco per quanto riguarda le parate di Vacassori, ma impegnato seriamente.

Il Bologna ha oggi non solo confermato la splendida, sfortunata partita di San Siro. E' andato oltre. Ha mostrato la fermezza di carattere e la disciplina determinata che il clima creato dai drammi occorsi a Liguori richiedevano. Ci si attendeva un Bologna isterico e piagnone, pronto ad intonare geremiadi contro l'arbitro alla minima piega contraria, è rimasto deluso.

I giocatori rossoblù hanno reagito da forti, consumando sul campo la loro «vendetta», con le armi del

gioco e della lealtà. Che a farne le spese sia stato proprio il Napoli, avversario numero uno del Milan (il quale, ovviamente, ne trae profitto), da ancora maggior lustro morale alla prova di Bulgarelli e compagni.

Il Napoli ha avuto la sfortuna di... capitare male. Un Bologna così rievoca periodi antichi e gloriosi, e — quel che conta — riesce a tradurre in pratica. Il suo gioco è tra i più «collettivi» che si possono ammirare in campionato, anche se la personalità di Bulgarelli è troppo forte per non imporsi. Segno che Fabbri sta facendo un buon lavoro preparatorio e tattico (anche se «Mondino» non so resistere agli impulsi incontrollabili del suo instabile equilibrio psicologico, come spieghiamo a parte). La squadra si muove secondo logica, cominciando a costruire dalla difesa e fidando in centrocampisti che sanno proteggere, ma anche (evitando!) portarsi sotto a concludere. Peccato che la bravura giocolieristica di Pace e le sue intuizioni geniali si smarriscano in area di rigore, altrimenti il Bologna non avrebbe il solo Savoldi sul tetto della classifica-cannonieri.

Si dica che il Napoli è «cascato male» contro un Bologna così. Pensiamo possa essere una spiegazione che altrimenti non sarebbe comprensibile l'ottimo campionato dei partenopei. Stando alle impressioni odierne, infatti, il Napoli è parso legato nei movimenti e «arrivato», quasi indosso una camicia di forza. Altifini — memore di una tradizione che lo vuole castigatissimo, qui a Bologna — è partito a spron battuto, poi è stato pressoché dimenticato dai suoi e Cressi ha finito alla lunga per addomesticarlo. Juliano ha cominciato anch'egli benissimo, tanto da vincere più di un duello con Bulgarelli. Ma «Tonno» poi è stato tarolito dal dirimpetto rossoblù, perché Giacomino aveva al suo servizio un'intera squadra, mentre lui — Juliano — aveva attorno il deserto o quasi.

Il Bologna ha lungamente inseguito nella ripresa il 2-0 tranquillizzante, senza ottenerlo più per sfortuna e precipitazione propria che per opposizione altrui. L'atteso conquistato come meritato, la partita non avrebbe offerto quel clima di «suspense» che l'ha tenuta sveglia per 90 minuti. Il Napoli, infatti, nonostante l'impegno agonistico, ha fatto ben poco per annularla.

Il «filosofo» stavolta non è Scopigno

Marras: «Sconfitta utile Ora pensiamo al futuro»

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 17 gennaio Il Milan è automaticamente campione d'inverno; il Cagliari è definitivamente tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto: questo il responso della partita odierna e che si ripropone nell'atmosfera del dopopartita negli spogliatoi del Sant'Elia.

Albertosi, il portiere della Nazionale, protagonista di numerosi successi dei campioni d'Italia ed a cui non poca parte di merito per la conquista dello scudetto da parte dei sardi, è stato la causa principale della clamorosa sconfitta dei rossoblù. E' pienamente consapevole delle sue responsabilità che, per altro, attribuisce ad una giornata storta come mai gli era capitato in tutta la sua lunga carriera di calciatore. «Alta fine del primo tempo

di concludere a rete, quando ancora le squadre erano sul risultato bianco, la partita avrebbe assunto una diversa piega e chissà come sarebbe andata a finire. Poi abbiamo preso quei due gol balordi e sono stati quattro gol funo dei quali annullato. Una cosa è incredibile».

«Chiuso il capitolo scudetto? — adesso è la volta dell'ingegner Marras, amministratore delegato del Cagliari — Forse questa sconfitta è un bene e potremo così guardare al futuro, oltre che per un piazzamento dignitoso, anche per sperimentare il lancio di qualche giovane elemento di cui la squadra sente urgente bisogno».

Il discorso di Scopigno (arso e apparentemente obliato ma non si stacca dal solito eufemismo. «Se a Gori — così introduce — non fosse stato impedito, in maniera piuttosto faticosa in piena area.

Regolo Rossi

Il poker, infine, al 26' della ripresa: Schnellinger, sì, il tedesco, centra dalla sinistra, stupenda finta di Prati, palla a Combin, che così solo non è certo mai trovato: vorrebbe dribblare il portiere, poi scoglie di tirare, e gli tira proprio addosso; riprende però la corsa respinta, aggronda la mira, e al secondo tentativo non fallisce il bersaglio.

Furibonda zuffa a Savona

Sassate contro la Samb

SAVONA, 17 gennaio Dopo la fine dell'incontro Savona-Sambenedettese, conclusosi con una furibonda zuffa fra i giocatori delle due squadre, un migliaio di tifosi ha preso d'assalto gli spogliatoi dello stadio, assediandovi per circa due ore l'arbitro Lenardon di Siena ed i giocatori ospiti. Poi, quando il pullman della squadra marchigiana è uscito, lo hanno accolto con una sassaiola. I vetri del torpedone sono stati infranti: due giocatori, il massaggiatore e l'autista sono rimasti contusi e sono stati costretti a farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale di Savona. Essi sono i capitani della squadra Paolo Beni, 34 anni, giudicato guardabile in sette giorni, il terzino Giovanni Romani, 22 anni (che non aveva giocato); prognosi sette giorni, il massaggiatore, cinque giorni, e l'autista Reginaldo Illuminato, 45 anni, dieci giorni. I quattro sono stati colpiti da pietre lanciate dai tifosi o da frammenti di vetri. Dopo la medicazione sono stati dimessi.

Gli incidenti sono cominciati subito dopo la partita. I tifosi, rimproveravano all'arbitro un gol annullato ed un rigore non concesso, ed alla squadra ospite un gioco fiuro.

Lo afferma Bulgarelli

«Senza gli infortuni il Bologna sarebbe con le grandi»

BOLOGNA, 17 gennaio Nei discorsi del dopo partita ricorre spesso il nome di Franco Liguori. Ne parla il dottor Dalmastrì il quale ha assistito all'intervento operatorio a Lione e afferma: «E' legittimo ora avere qualche speranza che Franco si riprenda per queste ragioni: lo ha confidato il professor Trilati che lo ha operato, e che non si esporrebbe ad un giudizio del genere se fosse sicuro della carriera del ragazzo è definitivamente compromessa. Inoltre il professor Trilati è uno specialista, ha eseguito interventi del genere anche su ginocchio di rugbisti. Le motivazioni per sperare non mancano».

Sul match alcuni pareri. Fabbri: «Bravissimo l'arbitro. La partita ci ha fatto soffrire un po' per via di quell'unica rete, mentre di occasioni ne abbiamo avute veramente tante specie nel primo tempo. Tecnicamente si è giocato un gran calcio».

Bulgarelli: «Senza gli infortuni che abbiamo subito in questo periodo adesso saremmo in compagnia delle "grandi" ai primi posti della classifica».

Sormani: «Il Bologna è la miglior squadra che abbiamo incontrato in tutto il campionato? La mia uscita? Beh, non riuscivo a trovare la posizione giusta».

Chiappella: «Splendida partita. Purtroppo anche il risultato può essere accettato perché il Bologna è stato eccellente. Si parla di marcare non esatte, io non sono d'accordo, il fatto è che nella ripresa dovevamo recuperare il gol per cui ci siamo sblancati in avanti. Del Bologna in garba Bulgarelli nel dettare l'ultimo passaggio. Savoldi si vede che si distacca dagli altri e Rizzo contro di noi è sempre fortunato».

Rizzo: «Quando si gioca di prima lo posso esprimere sempre al livello di oggi».

Rodolfo Pagnini f. v.